

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3355

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ARMANI, BIASUTTI, BRESSANI, FORTUNA, MARANGONE,
TOROS, ZUCALI**

Presentata il 20 luglio 1966

Contributo per un monumento alla Resistenza da erigersi in Udine

ONOREVOLI COLLEGHI! -- Il comune di Udine, già nel 1958, deliberò la costruzione nella città capoluogo di un monumento alla Resistenza. L'iniziativa, caldamente sostenuta dall'Amministrazione provinciale e da tutti i comuni del Friuli, vuole rendere onore, ispirandosi ad un doveroso senso di riconoscenza, a tutti coloro che diedero il loro contributo di opere e di sangue alla lotta di liberazione, ricordando alle presenti ed alle future generazioni uno dei più fulgidi e drammatici periodi della storia del Friuli e dell'Italia.

Quanto e con quale animo le genti friulane abbiano servito la causa della libertà si può rilevare dall'entità del movimento di Resistenza in Friuli e dal fervido eroismo, dagli inenarrabili sacrifici, dall'ingente tributo di sangue offerto dalle nostre laboriose popolazioni. 17.124 furono i partigiani combattenti, 5.020 i patrioti, 2.134 i collaboratori; i caduti furono 2.683, 708 i dispersi, 1.739 i mutilati e feriti.

Dal settembre del 1943 fino alla liberazione i partigiani, in quasi duemila azioni di combattimento in Friuli, causarono al nemico 6.600 morti, 1.927 feriti e catturarono 22.600 prigionieri. Queste ingenti perdite ed i gravi danni provocati dai partigiani con la distruzione di scali ferroviari, locomotive, vagoni, ponti, elettrodotti, crearono notevoli difficoltà di movimento e disagio nelle truppe nemiche.

Contro le formazioni partigiane il nemico impegnò decine di migliaia di uomini ed ingenti mezzi; ad esempio nella cosiddetta battaglia degli ottanta giorni per la rioccupazione della zona libera della Carnia (una delle due repubbliche partigiane sorte in Friuli) furono impiegati oltre 50.000 uomini, appoggiati da artiglierie, carri armati, autoblinde, aviazione e due treni blindati.

L'intensa guerriglia fu possibile per l'appoggio fraternamente offerto ai reparti partigiani da gran parte della popolazione civile; tedeschi e fascisti, ben consapevoli di ciò, tentarono di fiaccare questa solidarietà con l'incendio di borgate e di interi paesi, dal novembre del 1943 (Peternel — una frazione di San Pietro al Natisono — due frazioni di Drenchia) al maggio del 1945 (municipio, poste, scuole, case di Ovaro). Così andarono distrutti i centri di Forni di Sotto, di Esemone e di Zuinis, di Pielungo e di Bordano, di Subit, di Torlano e di Masarolis, di Sedilis, di Barcis e di Azzanello, di Nimis, Attimis e Faedis.

L'appoggio della popolazione civile ai resistenti non venne meno; né i friulani si lasciarono atterrire e fiaccare dal comportamento spietato dell'invasore, che alternava agli eccidi di combattenti quelli di civili. Qui l'elenco, pur dichiarandosi incompleto, non può ignorare i 32 trucidati di Cergneu, i 22 fucilati o arsi vivi di Peternel, i 100 sacrificati di Malga Pramosio, i 52 di Paluzza, i 61 di

Braulins, accanto a tanti altri in molte località della terra friulana. Il martirio della popolazione durò fino al 5 maggio 1945: il 1° maggio furono fucilate 5 persone a Spilimbergo; il 2 maggio in poco più di un'ora, ad Avasinis furono rastrellate e massacrate 63 persone, nello stesso giorno Ovaro contò 28 vittime; due giorni dopo, quando negli altri centri dell'alta Italia mitra e fucili erano già stati messi da parte, Cavazzo Carnico ebbe i suoi quattro trucidati.

Le operazioni belliche si conclusero in Friuli più tardi che in qualunque altra regione d'Italia: Tolmezzo fu liberata solo il 6 maggio e le azioni di rastrellamento, in Carnia, si conclusero il 10 maggio.

Ben 17 furono le medaglie d'oro al valor militare concesse a partigiani friulani e non è inopportuno ricordare che due di queste altissime onorificenze militari furono conferite e due giovani donne. Ma il documento ufficiale che meglio di ogni altro testimonia l'eroismo ed il sacrificio dei friulani nella lotta contro i nazisti e fascisti è la motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa al Friuli e per esso alla città di Udine: « Fedele alle tradizioni dei padri, anelante a riscattarsi dalla tirannide e a rinascere a libertà, il Popolo Friulano, dopo l'8 settembre 1943, sorgeva compatto contro l'oppressione tedesca e fascista, sostenendo per 19 mesi una lotta che sa di leggenda.

A domarne la resistenza, il tedesco guidava e lanciava, in disperati sforzi, orde fameliche di mercenari, mentre il livore fascista

a servizio delle barbarie, tradiva il generoso sangue del popolo. La fede ardente e l'indomito valore delle genti friulane vincevano sulle rappresaglie, sul terrore, sulla fame. Nelle giornate radiose dell'insurrezione, i suoi ventimila partigiani, schierati dai monti al mare, scattavano con epico eroismo per ridonare a vita ed a libertà la loro terra.

Duemilaseicento morti, milleseicento feriti, settemila deportati, ventimila perseguitati che sentono ancora nello spirito le ansie e i patemi e nelle carni il bruciore delle ferite e delle torture, testimoniano il cruento e glorioso sacrificio offerto dal popolo alla madre comune, e dai roghi ardenti dei paesi distrutti si leva al cielo la sacra fiamma dell'amore per l'Italia e per la libertà. — Settembre 1943-maggio 1945 ».

Da questi sia pur brevi cenni si può ben comprendere come sia giusta e lodevole l'iniziativa del comune di Udine di erigere un monumento alla Resistenza. La realizzazione dell'opera importa un notevole onere, cui da soli non possono far fronte gli Enti locali e la popolazione friulana; per questo si ritiene non possa né debba mancare un sostanziale apporto da parte dello Stato, quale concreta dimostrazione di riconoscimento e adesione alla nobile iniziativa.

Onorevoli colleghi! Per l'alto significato civile e storico che l'opera assume per tutti noi, appartenenti ad uno Stato libero e democratico, fondato sui valori della Resistenza, riteniamo che la presente proposta possa incontrare la vostra approvazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzato il contributo di lire 80 milioni, quale concorso nella spesa occorrente per la erezione nella città di Udine di un monumento alla Resistenza.

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte con la riduzione della corrispondente somma da prelevarsi dal capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1966.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.